

# Unia denuncia: «All'aeroporto i dipendenti finiscono dallo psicologo»

Stress sul lavoro. Per il sindacato «una ventina di collaboratori costretti a chiedere aiuto al sostegno psicosociale». Che la Città intervenga



Letto 4'388

Commenti 6 / 5

2 30

---

LUGANO - È con toni decisamente allarmanti che il sindacato Unia denuncia quella che viene da tempo definita «situazione insostenibile» all'aeroporto di Lugano.

Stiamo parlando della situazione dei dipendenti dello scalo, finita più volte sotto i riflettori dei media, i quali hanno riferito di un «clima di lavoro insostenibile, fatto di continue minacce e pressioni nei confronti di un numero crescente di dipendenti».

Stando a quanto fa sapere oggi Unia «una ventina di collaboratori si è già dovuta rivolgere nelle settimane passate ad una struttura di sostegno psicosociale (il Laboratorio di Psicopatologia del lavoro – istituto cantonale) e da testimonianze da noi raccolte altri lo hanno fatto nei giorni scorsi e altri ancora lo stanno per fare».

Di recente il Consiglio di amministrazione (Cda) ha confermato la sua fiducia alla direzione, parlando della situazione con termini quali «oggettiva tranquillità» e basando questo suo giudizio su una «petizione spontanea a sostegno del direttore firmata dalla grande maggioranza dei dipendenti» di cui «il CdA è stato informato».

«Petizione - aggiunge ironicamente il sindacato - di cui dunque lo stesso CdA sembra non essere nemmeno in possesso e che molti dipendenti non hanno mai visto. Alla faccia della spontaneità».

Il sindacato Unia tiene dunque a denunciare pubblicamente una situazione che definisce «insostenibile, che si aggrava settimana dopo settimana», e invita le autorità comunale e cantonale a intervenire rapidamente con misure a tutela della salute e delle condizioni di lavoro del personale.

«La situazione - conclude Unia - dovrebbe preoccupare non solo il sindacato ma anche le

autorità di vigilanza e controllo sull'aeroporto, a partire dalla Città di Lugano e dal Cantone. A questi Unia chiede pertanto di non badare solo ai bilanci aziendali ma di prendere coscienza della situazione che vive il personale prima che sia troppo tardi!».